

Il Pays Cathare tra politiche di valorizzazione locali e internazionali

Original

Il Pays Cathare tra politiche di valorizzazione locali e internazionali / Rudiero, Riccardo (HEREDIUM). - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Bottero M., Devoti C.. - STAMPA. - Sesto Fiorentino (FI) : All'Insegna del Giglio sas, 2022. - ISBN 9788892851573. - pp. 189-194 [10.36153/heredium03-020]

Availability:

This version is available at: 11583/2974343 since: 2023-01-04T14:45:18Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio sas

Published

DOI:10.36153/heredium03-020

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

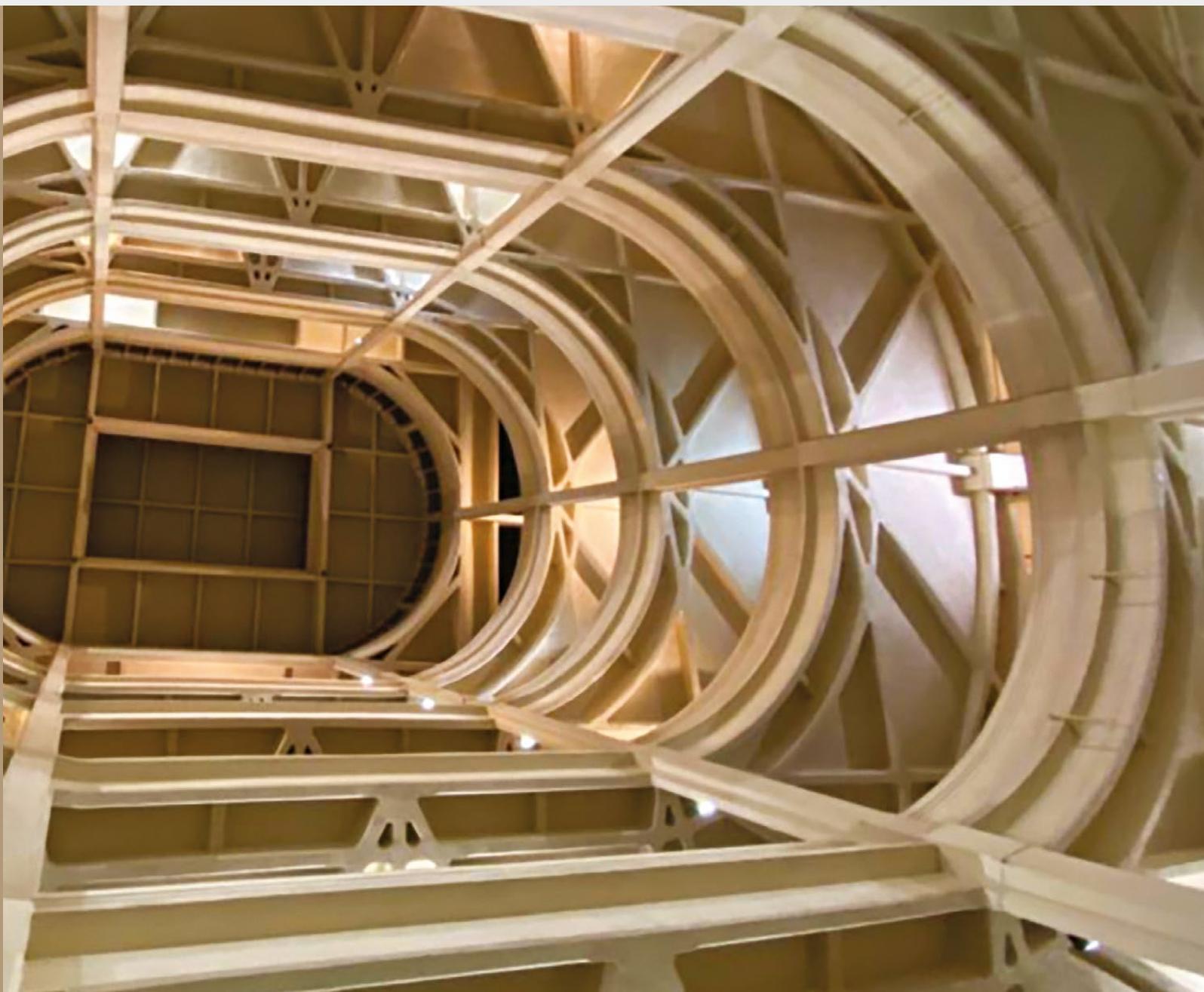
Publisher copyright

(Article begins on next page)

IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

Direttore:

Chiara Devoti

Curatori:

Marta Bottero, Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

Comitato di redazione:

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

Composizione grafica:

Michele De Chiaro

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti

Indice

- 9 Un volume per Giulio
Chiara Devoti
- 11 Prefazione
Micaela Viglino Davico
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini
Marta Bottero, Chiara Devoti

1. Tra storia e *mise en valeur*

a cura di Chiara Devoti

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio
Chiara Devoti
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia
Chiara Devoti
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro
Paolo Demeglio
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII
Carlo Tosco
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?
Maria Vittoria Cattaneo
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda
Costanza Roggero Bardelli
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri
Cristina Cuneo
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese
Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo
Chiara Bovone
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata
Laura Antonietta Guardamagna

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio
Laura Palmucci Quaglino
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari
Enrica Bodrato
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili
Giulia Bergamo
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Elena Gianasso
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale
Silvia Beltramo
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione
Emanuele Romeo
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio
Emanuele Morezzi
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze
Monica Naretto
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso
Andrea Longhi
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali
Riccardo Rudiero
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge
Giulia Beltramo
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown
Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini
Pia Davico

2. Valutare per valorizzare

a cura di Marta Bottero

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio
Marta Bottero
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica
Vincenzo Bentivegna
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale
Elisabetta Cimnaghi
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO
Marco Valle
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro
Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna

- 271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese
Marta Bottero
- 277 Il bruco non diventò una farfalla
Riccardo Roscelli
- 287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile
Patrizia Lombardi
- 291 Note biografiche degli autori
- 297 Abstract

RICCARDO RUDIERO

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Il Pays Cathare tra politiche di valorizzazione locali e internazionali

Attivare politiche culturali multiscalari e radicate su di un progetto di conoscenza è indiscutibilmente una delle finalità primarie della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, fautrice di un approccio transdisciplinare tra saperi diversi confluenti sull'obiettivo di conservare il patrimonio in maniera dinamica, superando quindi la visione vincolistica della tutela e ponendo l'accento su di una valorizzazione culturalmente ed economicamente sostenibile¹. In particolare su quest'ultimo aspetto Giulio Mondini, negli anni di direzione, ha promosso molteplici occasioni di dialogo e offerto considerazioni ineludibili e fruttuose, fornendo il suo contributo sia nei diversi atelier che in giornate di studio specifiche sulla tematica². Dal suo insegnamento e dai suoi studi traspare con chiarezza come attraverso un'integrazione reale e calibrata tra discipline, così come grazie a un dialogo non ideologico tra *stakeholders*, si possano prefigurare e poi ottenere strategie di riuso compatibile rimarcabili ed efficaci, facendo assurgere i beni culturali e paesaggistici quali risorse, anche turistiche³.

Molto spesso, però, quest'ultima declinazione tende ad assumere un peso specifico preponderante giacché foriera di introiti cospicui, sovente alimentati da narrazioni tese a captare un vasto pubblico più che non a far emergere le peculiarità multiformi dell'eredità culturale. Tuttavia programmi di questo genere, propugnati da specifici enti territoriali o associazioni di categoria, si possono incrociare con quelli proposti da altre istituzioni, anche sovranazionali, mediamente più attente all'autenticità globale dei monumenti e dei loro contesti, sovrapponendosi e dando luogo a curiosi cortocircuiti. Il caso del patrimonio legato all'eresia catara, nel Midi, può in tal senso offrire interessanti spunti di riflessione.

1. L'Aude, un Dipartimento eretico?

Il catarismo – movimento religioso che adattò le dottrine dualistiche alla teologia cristiana e che perseguì uno strenuo pauperismo – si diffuse nel secolo XII in alcune delle regioni economicamente e culturalmente più vivaci dell'Europa occidentale, radicandosi nel Mezzogiorno della Francia. Dopo esser stati dichiarati eretici nel 1184 i seguaci di questo credo, conosciuti anche come albigesi, furono a più riprese perseguitati, fino alla loro totale scomparsa nel secolo XIV⁴. Ritornata in auge – con forme inedite e ibride – dalla fine del Settecento mediante l'azione di circoli anticlericali (in polemica con la chiesa

romana) e gruppi politicamente anticentralisti rispetto al governo parigino (di cui il moderno movimento occitanista può essere considerato uno degli eredi), questa eresia è diventata progressivamente una forte leva turistica per diversi territori della regione francese dell'*Occitanie*, almeno dalla metà del Novecento⁵. Ne è esempio lampante la politica del Dipartimento dell'Aude che, dal 1992, ha istituzionalmente denominato il suo territorio *Pays Cathare* (fig. 1), e sistematizzato diversi siti – più di venti, tra castelli, fortezze, musei e abbazie – nel circuito *Les Sites du Pays Cathare*, gestito dall'omonima associazione che propugna una valorizzazione dall'accento fortemente economico⁶. Assecondando questo stesso orientamento, l'*Agence de Développement touristique de l'Aude* ha istituito un percorso escursionistico denominato *Sentier Cathare*, che dal 2014 è stato omologato «sentier de Grande Randonnée (GR367/GR367-a)» dalla *Fédération Française de Randonnée Pédestre*.

Il marchio *Pays Cathare* si concentra principalmente sulla zona del massiccio montuoso delle Corbières, dove sono collocati il maggior numero dei cosiddetti *châteaux cathares*, una «*appellation touristique*»⁷ che identifica le fortezze costruite o ristrutturata dal re Filippo Augusto sul confine meridionale dei suoi domini alla fine della crociata contro gli albigesi (1208-1229). Questa serie di fortificazioni – di cui Carcassonne e le sue cosiddette «cinque figlie» (Termes, Puilaurens, Peyrepertuse, Quéribus e Aguilar) sono l'espressione più insigne – subì poi un ulteriore e massiccio riadattamento sotto Luigi IX, poiché con il trattato di Corbeil (1258) venne ridefinito il confine tra la Francia e l'Aragona⁸. Con la Pace dei Pirenei del 1659, che pose fine alle ostilità iniziate nel 1635 tra Spagna e Francia, il confine si spostò ulteriormente verso sud, lungo il crinale pirenaico, e quindi queste strutture persero il loro ruolo fondamentale di presidio di confine e vennero progressivamente demilitarizzate. In quasi quattro secoli di utilizzo, il loro aspetto si era decisamente modificato: successive campagne di lavori, dettate dalle diverse esigenze legate alla strategia militare e alla balistica, le tramutarono infatti da piccoli villaggi castrali in vere e proprie cittadelle; in seguito all'abbandono, molte di esse caddero in rovina, divenendo veri e propri ruderi⁹. Nel 1966, lo scrittore Michel Roquebert definì queste opere fortificate «*citadelles du vertige*»¹⁰, e con questo nome esse sono candidate a integrare Carcassonne nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità¹¹. Oltre alle «cinque figlie» nel dossier presentato all'UNESCO sotto questa dicitura ricadono anche, fuori dal confine dipartimentale, il complesso fortificato di Lastours e la



fig. 1 – Cartello turistico presso Lastours, affiancato dalla mappa dell'Aude, Pays Cathare (foto dell'autore).

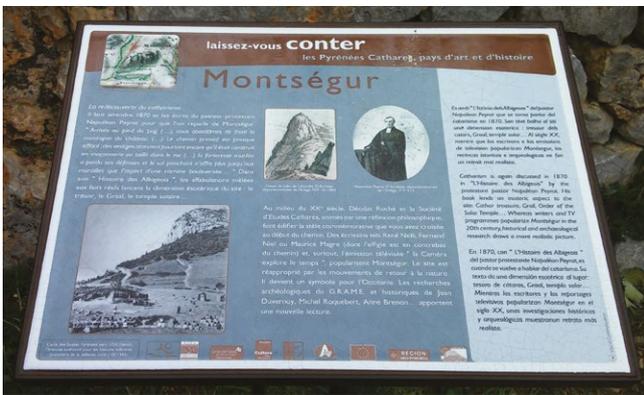


fig. 2 – Pannello illustrativo a Montségur: lungo il percorso di visita è previsto un approfondimento sulla mitografia legata all'eresia catara (foto dell'autore).

rocca di Montségur che, a mio parere, è un caso che ben mette in evidenza la discrasia tra conservazione e un tipo di valorizzazione tendente alla *brandizzazione*¹² attuata all'interno del *Pays Cathare*.

2. Montségur, un palinsesto tra storia e mito

Montségur è certamente il sito più celebre legato all'epopea catara, «le siège et la tête» di questa chiesa¹³. I documenti e gli scavi stratigrafici attestano come un insediamento fortificato presente sul suo poggio (*pog*), già in rovina nel 1204, fu in parte risistemato dal 1206 in virtù delle decisioni prese all'interno del Concilio eterodosso di Mirepoix, per mettere al sicuro l'alta gerarchia catara e alcune nobili famiglie eretiche dall'incombente crociata¹⁴. In seguito all'assedio delle forze cattoliche del 1244, l'abitato fu distrutto e sulle sue ceneri venne costruito un nuovo castello, il simbolo visibile del ritorno dell'autorità ortodossa¹⁵. Il rinnovato interesse per l'eresia catara sviluppatosi agli inizi del secolo XIX portò numerosi eruditi a visitarlo e documentarlo, fino alla sua iscrizione quale *Monument Historique* nel 1862. Tuttavia, il sito acquisì un'ampia fama soprattutto in seguito all'opera storico-letteraria del pastore protestante Napoléon Peyrat¹⁶, che

fu il primo a identificare Montségur come il monte sacro dei Catari. Successivamente, alla rocca furono associati anche i Templari e il Graal, alimentandone ulteriormente il mito¹⁷. Tutto ciò ingenerò dinamiche che ne compromisero lo stato di conservazione: tra gli anni 1890 e il 1930, infatti, speculazioni sull'esistenza di un tesoro nascosto nei suoi sotterranei portarono a molte iniziative di ricerca – la maggior parte intraprese dagli abitanti del luogo – effettuate senza il benché minimo criterio scientifico, attuate a volte anche con l'uso di esplosivi. Tali azioni deleterie per il complesso terminarono anche grazie al fermo intervento della *Société ariégeoise des sciences* e di altri studiosi locali, che definirono questo tipo d'indagine «vandalisme»¹⁸.

Il castello, conservatosi in elevato nella sua versione più tarda, venne poi restaurato in due riprese (1948-1952 e 1956-1958), sotto la direzione dell'architetto dei *Monuments Historiques* Stym-Popper¹⁹. In quegli anni, ricominciarono anche le ricerche archeologiche, che iniziarono a focalizzarsi soprattutto sulle vestigia del villaggio sorto sul *pog*, per meglio comprendere le attività quotidiane e la cultura materiale degli abitanti della rocca; da quelle esperienze nacque il primo nucleo museale (1966), sorto all'interno del centro abitato di Montségur su iniziativa del Comune e ancora oggi aperto al pubblico. Nel 1968 venne poi fondato il *Groupe de Recherches Archéologique de Montségur et Environs (GRAMÉ)*, formato da archeologi professionisti e volontari, le cui attività sono considerabili tra le prime esperienze di archeologia medievale in Francia. Gli scavi si protrassero, in zone diverse e attraverso campagne successive, fino al 1991; questi lavori determinarono la scoperta di un complesso abitativo e difensivo molto più ampio del solo piccolo castrale, e fecero sì che la classificazione a *Monument Historique* fosse estesa anche a questi ruderi (1989). Venne da quel momento suggellata una «réconciliation de l'archéologie et de l'histoire»²⁰, che perdura ancora oggi e che è efficacemente riassunta all'interno del museo: in esso sono presentate tutte le operazioni di scavo e di restauro, le ricostruzioni virtuali delle varie fasi nonché i reperti appartenenti a ogni periodo dell'insediamento, collocati in un contesto storico-territoriale ampio²¹. Inoltre nel museo, sui pannelli esplicativi presenti sul percorso che conduce alla rocca, e anche nelle spiegazioni delle guide, Montségur non è connotato quale *château cathare*, ma come un villaggio fortificato fortemente stratificato che, nella sua ultima *facies*, fu una vera e propria cittadella difensiva modernamente intesa; la storia è presentata in ogni suo dettaglio, inclusa ovviamente anche la fase catara, che comprende altresì la mitografia inaugurata con Peyrat. Tuttavia, Montségur è a tutt'oggi non solo meta di turisti culturali e curiosi dell'epopea albigese (la maggior parte dei visitatori), ma anche di circoli neocatarsi (gruppi gnostico-cristiani sviluppatosi dal secolo XIX) e di occitanisti; in particolare, le riunioni di questi ultimi vengono effettuate ai piedi del *pog*, presso il *prats dels cremats* (“prato degli arsi” in occitano), dove nel 1960 la *Société du Souvenir et des Études Cathares* pose una stele commemorativa per ricordare il grande rogo dei circa 200 catari che rifiutarono

l'abiura dopo il lungo assedio del 1244. Si può affermare che le tre anime di Montségur – quella della fattualità storica, quella esoterica e quella politica, anch'esse ormai storicizzate – convivano e possano essere percepite nella loro complessità; è inoltre importante sottolineare che la conservazione e la valorizzazione del sito – compresa la sua pubblicizzazione – sono appannaggio di strutture accreditate e attuate secondo criteri di comprovata scientificità (fig. 2).

3. Dal marchio Pays Cathare alla candidatura UNESCO delle citadelles du vertige

L'esempio appena presentato è sintomatico di un approccio al patrimonio che si è delineato tra i secoli XIX e XX, e che ha portato dapprima al riconoscimento, poi alla conservazione delle fortificazioni reali del *Midi*; il meccanismo concorrenziale tra l'attenzione di istituzioni ed eruditi locali e gli organismi centrali di tutela che poi ne hanno sancito l'iscrizione come *Monuments Historiques* può essere esteso anche alle altre «citadelles du vertige» che, infatti, hanno avuto un percorso di tutela e successiva valorizzazione simile a quello di Montségur²². La volontà di considerare queste fortificazioni come un sistema, già *in nuce* nell'opera di Roquebert²³, è in qualche modo andata a sovrapporsi con la valorizzazione attivata con l'iniziativa *Pays Cathare*: con essa, si è certamente determinato un reticolo patrimoniale, ma legato a una circoscrizione territoriale più che a un apparentamento determinato da una storia comune o a una genesi analoga. L'iniziativa, invece, di allargare il riconoscimento UNESCO dalla sola *Cité* di Carcassonne ad altri sette «châteaux sentinelles» (come sono chiamati all'interno del dossier per la *Tentative List*) facenti parte della linea difensiva voluta da Luigi IX sovrverte questo vincolo quasi esclusivamente amministrativo, restituendo una realtà stratificata e complessa attraverso la selezione ragionata di un sistema seriale; questo, peraltro, non viene identificato attraverso una connotazione esclusiva (qual è quella religiosa), ma sulla base di una caratteristica fisico-percettiva (le *vertiges* indotte dagli strapiombi su cui sono collocate queste fortezze).

La *Cité* di Carcassonne fu classificata quale *Monument Historique* nel 1849, e nel 1997 fu inserita nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità poiché considerata «excellent example of a medieval fortified town whose massive defences were constructed on walls dating from Late Antiquity» e, inoltre, in virtù delle campagne di restauro eseguiti nella seconda metà del XIX secolo da Viollet-le-Duc, «which had a profound influence on subsequent developments in conservation principles and practice»²⁴ (fig. 3). La volontà di estendere quest'ultimo riconoscimento agli altri sette siti selezionati è stata formalizzata il 21 aprile 2017, con la proposta di candidatura e il suo inserimento nella *Tentative List* dell'UNESCO. Nella descrizione si legge che «Cette série de fortifications contemporaines les unes des autres

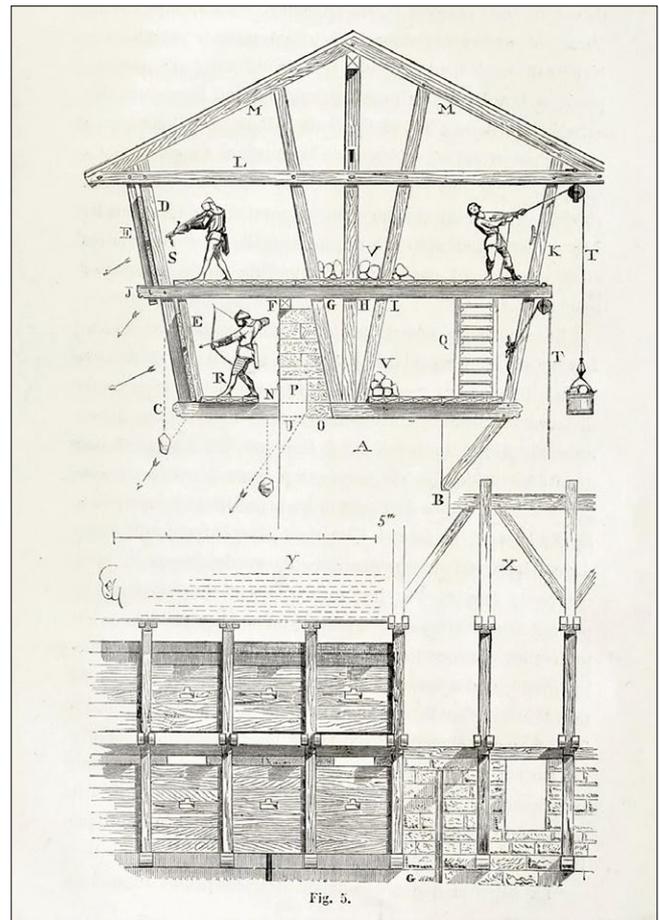


fig. 3 – Immagine tratta dall'opera *La cité de Carcassonne* di Viollet Le Duc, data alle stampe nel 1878, nella quale il restauratore francese descrive e ricostruisce idealmente la conformazione delle fortificazioni del capoluogo dell'Aude, ivi inclusi i presidi mobili di difesa.

témoigne de la conquête du Languedoc par le roi de France», nonché i suoi obiettivi:

le contrôle d'un vaste ensemble territorial et la volonté d'affirmation de sa puissance. [...] Certains de ces sites, ayant constitué un refuge pour les hérétiques, ont été confisqués à des seigneurs languedociens. C'est ce qui explique qu'ils aient été parfois abusivement qualifiés de «châteaux cathares», au XXe siècle²⁵.

Nei criteri, poi, è specificato che anche lo stato di conservazione e le tipologie di restauro – differenti da castello a castello – sono un elemento distintivo e meritevole di salvaguardia, come lo è anche il processo di patrimonializzazione che ha portato alla tutela e valorizzazione di ogni singolo sito²⁶. In ultimo, nel paragrafo *Justification of Outstanding Universal Value*, viene indicato come

l'affermazione del potere reale e l'acquisizione da parte della Chiesa romana hanno segnato la storia del XIII secolo in Linguadoca,

e come questo sia già stato registrato dall'UNESCO attraverso l'inserimento nella Lista del Patrimonio



fig. 4. Il complesso episcopale di Albi, vero e proprio nucleo fortificato all'interno della città, dalla quale emerge nel lato destro dell'immagine. La torre campanaria absidale della cattedrale di Sainte-Cécile si palesa inequivocabilmente come un *donjon* (foto Wikimedia Commons).

Mondiale della *Cité épiscopale d'Albi* (2010) e della stessa Carcassonne; associarvi quindi i suoi

châteaux sentinelles de montagne» consentirebbe di aggiungervi anche «un patrimoine immatériel de l'histoire cathare»²⁷.

Questa specificazione, a mio parere, è decisamente significativa: senza aver lasciato tracce materiali importanti, l'eresia del *Midi* è infatti resa evidente solamente attraverso la massiccia presenza di architetture militari del costituendo Regno di Francia, oppure da opere cattoliche monumentali, appositamente concepite e costruite per palesare l'ortodossia e la forza della chiesa di Roma. Ne sono un esempio la *citè* di Albi (fig. 4), la cattedrale di Saint-Nazaire di Carcassonne, il complesso episcopale di Beziers, o il restauro e l'ampliamento della cattedrale di Saint-Étienne a Tolosa²⁸. Povertà e monumentalità in funzione antieterodossa sono esibite anche nei complessi regolari sorti in quegli anni, specialmente quelli dei conventuali e dei predicatori: sede di questi ultimi è, ad esempio, l'*église des Jacobins* (chiesa dei Giacobini) di Tolosa, iniziata nel 1230 dai successori di San Domenico di Caleruega, che li volle porre un segno forte dell'azione dei suoi confratelli. L'impiego di materiali semplici ma, contemporaneamente, la sua magniloquenza formale, esprimono la sintesi del

programma di ricattolicizzazione dell'area, lungamente sferzata dall'eresia²⁹.

Stessa considerazione vale anche per le opere civili e, soprattutto, militari, concepite per difendere la nuova frontiera franco-aragonese ma che esprimono contemporaneamente la ferma volontà di conquista, annessione territoriale e controllo del governo dell'*Île-de-France*³⁰. Si può dunque affermare che l'eresia catara è – almeno dal secolo XIII in avanti – per lo più palesata attraverso gli strumenti atti a obliarla.

4. Châteaux cathares, châteaux sentinelles o citadelles du vertige? Valorizzare la complessità

La breve disamina fin qui condotta ha messo in evidenza come il processo di patrimonializzazione di alcuni beni possa poggiarsi su di una storia mistificata, la quale può addirittura esulare dalla fattualità. Benché questa dinamica possa avere un ruolo nel riconoscimento dei beni culturali e perciò, per quanto distorta, debba essere studiata e debitamente valorizzata, farne il fulcro di politiche turistiche può andare a detrimento della conservazione delle testimonianze del passato, inevitabilmente polisemiche e complesse. La regimazione³¹ territoriale del patrimonio dell'Aude, e la sua connotazione forzosa e



fig. 5 – La stele commemorativa posta ai piedi del *pog* di Montségur nel 1960 dalla *Société du Souvenir et des Études Cathares* in ricordo del rogo avvenuto in seguito alla capitolazione della rocca nel 1244, meta di visita per occitanisti e neocatarsi oltre che per numerosi turisti (foto Wikimedia Commons).

semplificistica, non fa dunque che danneggiarne i significati plurimi: credo che l'operazione *Pays Cathare*, infatti, abbia contribuito a semplificare una realtà variegata che certamente non può essere riconducibile a un'entità amministrativa, e neppure a un ambito culturale ascrivibile a una sola comunità religiosa (fig. 5).

Al termine del suo articolo *Il neocatarismo. Genesi e sviluppo di un mito ereticale (secoli XIX-XXI)*, Riccardo Facchini constatava che, attraversando il *Midi*,

lo stupore per la bellezza dei paesaggi si scontra [...] inevitabilmente, almeno allo sguardo di un attento osservatore», con una «atmosfera purtroppo posticcia»³².

Queste considerazioni verrebbero, dal mio punto di vista, sovvertite se per le fortificazioni dell'Occitania fossero adottati i termini *châteaux sentinelles* o *citadelles du vertige*, poiché si passerebbe da una percezione areale a una puntiforme-reticolare, che contribuirebbe a complessificare un patrimonio da decenni monomatizzato, almeno nelle forme valorizzative propugnate dal Dipartimento. Questo, evidentemente, varrebbe innanzitutto per i cosiddetti *châteaux cathares*, ma allo stesso modo si potrebbe fare con le abbazie e gli altri elementi costituenti *Les sites du Pays Cathare*. Se si guardasse perciò al patrimonio come a un insieme di elementi – ciascuno contestualizzato nel proprio ambiente culturale, ma connettabile con gli altri – non si

sarebbe vincolati a entità territoriali precostituite o a diciture eccessivamente connotanti; si formerebbero così dei reticoli sovrapponibili, dove ogni bene costituente il sistema potrebbe anche ricadere tra le intersezioni di più insiemi diversi³³.

Inoltre, la contestualizzazione del singolo monumento o complesso potrebbe operarsi secondo il filtro concettuale di "ambiente", inteso nel senso etimologico del termine, ossia «ciò che circonda, che sta attorno»³⁴: il "territorio", infatti, è soggetto alle fluttuazioni burocratico-amministrative, mentre il "paesaggio" sfugge a univoche interpretazioni e, nonostante il dibattito degli ultimi decenni, è un concetto che risente ancora di una visione estetizzante³⁵. Parlare invece di ambiente, secondo il duplice significato di biologico (quello oramai più conosciuto e consolidato, verso il quale si è già sviluppata una coscienza conservativa) e storico-culturale³⁶, consentirebbe di far emergere le specificità ma anche le disomogeneità, pervenendo a una visione complessa e complessiva del patrimonio.

Per concludere, credo che la sistematizzazione degli *châteaux sentinelles* (tra loro e con questa denominazione) e, allo stesso tempo, del patrimonio locale di cui sono stati fulcro (secondo reticoli multiscalarari), possa aiutare a complessificare la visione del paesaggio del *Midi*; questo potrebbe conseguentemente portare a una mitigazione della mistificazione che, a mio parere, il marchio *Pays Cathare* ha generato negli ultimi decenni.

Note

- ¹ MONDINI, DEVOTI, FARRUGGIA 2007, 13.
- ² Rispetto a queste ultime si vuol ricordare quella da lui promossa in quanto Direttore dell'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SiTI) del Politecnico di Torino, titolata *Rovine medievali tra riuso e valorizzazione. Esperienze a confronto*. Il colloquio, inquadrato nell'ambito del progetto europeo Interreg Central Europe RUINS, si tenne a Torino il 19 ottobre 2018.
- ³ MONDINI, BOTTERO, LEVI SACERDOTTI 2013.
- ⁴ MERLO 1989, 45.
- ⁵ FACCHINI 2014.
- ⁶ BRENON 2010, 31.
- ⁷ La definizione completa della voce *Châteaux du Pays cathare* nella pagina francese di Wikipedia recita così: «Châteaux du Pays cathare est une appellation touristique employée pour désigner, de façon anachronique et fallacieuse, la série de forteresses bâties par le roi de France Louis IX (1214-1270) sur la frontière sud de ses domaines à l'issue de la croisade contre les albigeois. L'expression Pays cathare est une marque déposée et non pas une réalité historique». (https://fr.wikipedia.org/wiki/Ch%C3%A2teaux_du_Pays_cathare; ultima consultazione: 10 gennaio 2022). Il fatto che questo tipo di considerazioni sia effettuato su di un sito generalista e dall'utenza pressoché smisurata, mi pare faccia emergere con chiarezza il giudizio critico che circonda tale iniziativa.
- ⁸ BURJADE, BURJADE, BAYROU 2006, 5.
- ⁹ ROMEO 2015.
- ¹⁰ ROQUEBERT 1966.
- ¹¹ <https://citadellesduvertige.aude.fr/la-candidature/> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ¹² MATTIONI 2011.
- ¹³ CHAMBON, PIGELET 2009.
- ¹⁴ BARRÈRE, BRENON, CORNÈDE, PAILHÈS 2007, 284-291.

- ¹⁵ <https://citadellesduvertige.aude.fr/chateau-de-montsegur/> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ¹⁶ PEYRAT 1870-72.
- ¹⁷ ZAMBON 1997, 16.
- ¹⁸ BARRÈRE, BRENON, CORNÈDE, PAILHÈS 2007, 277-280.
- ¹⁹ Ivi, 281-284.
- ²⁰ Ivi, 287.
- ²¹ CHAMBON, CZESKI 2008.
- ²² RUSSO 2009, 56.
- ²³ ROQUEBERT 1966.
- ²⁴ <https://whc.unesco.org/en/list/345> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ²⁵ <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6245/> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ²⁶ <https://citadellesduvertige.aude.fr/decouvrir-les-citadelles/> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ²⁷ <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6245/> (ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ²⁸ ROBIN 1999, 38-42; 260-274.
- ²⁹ PRIN 2002.
- ³⁰ BAYROU 2013.
- ³¹ Prendo a prestito un termine tecnico del settore idraulico, perché mi pare ben esprima la volontà di creare un alveo artificiale entro il quale contenere il patrimonio per rispettare esigenze amministrative più che non culturali.
- ³² FACCHINI 2014, 50.
- ³³ MONDINI, BOTTERO, FERRETTI 2015.
- ³⁴ *Vocabolario Treccani online*, voce "ambiente" (<http://www.treccani.it/vocabolario/ambiente/>; ultima consultazione: 10 gennaio 2022).
- ³⁵ JAKOB 2009.
- ³⁶ ASSUNTO 1980.

Bibliografia

- ASSUNTO R. 1980, *Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale*, «Rassegna di Architettura e Urbanistica», 47-48, pp. 49-50.
- BARRÈRE M., BRENON A., CORNÈDE P., PAILHÈS C. 2007, *Montségur, village ariégeois*, Foix.
- BAYROU L. 2013, *Languedoc-Roussillon gothique. L'architecture militaire de Carcassonne à Perpignan*, Paris.
- BRENON A. 2010, *Musée du Catharisme de Mazamet*, supplément de «Archéologie du Midi Médiéval», 28.
- BURJADE M., BURJADE F., BAYROU L. 2006, *Le château de Peyrepertuse*, supplément de «Archéologie du Midi Médiéval», 23/24.
- CHAMBON F., PIGELET R. 2009, *Montségur et les chemins du catharisme en Ariège au XIIIe siècle*, Montségur.
- CHAMBON F., CZESKI, A. 2008, *Musée de Montségur*, Montségur.
- DAL POZZOLO L. 2018, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Milano.
- FACCHINI R. 2014, *Il neocatarismo. Genesi e sviluppo di un mito eretico (secoli XIX-XXI)*, «Società e Storia», 143, pp. 33-67.
- JAKOB M. 2009, *Il paesaggio*, Bologna.
- LE ROY LADURIE E. 1975, *Montaillou, village occitan de 1294 à 1324*, Paris.
- MATTIONI, R. 2011, *L'importanza di chiamarsi brand*, Milano.
- MERLO G.G. 1989, *Eretici ed eresie medievali*, Bologna.
- MONDINI G., BOTTERO M., FERRETTI V. 2015, *Towards an integrated economic assessment of landscape*, in R. GAMBINO, A. PEANO (a cura di) *Nature Policies and Landscape Policies*, Berlino, pp. 371-380.
- MONDINI G., BOTTERO M., LEVI SACERDOTTI S. 2013, *La valutazione delle politiche turistiche: un'applicazione del visitor management al caso dei paesaggi piemontesi*, in M. BAROSIO, M. TRISCUOGGIO (a cura di), *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, Milano, pp. 163-188.
- MONDINI G., DEVOTI C., FARRUGGIA A. 2007, *Una sfida in prospettiva: valori consolidati per nuove strategie*, in G. MONDINI, C. DEVOTI, A. FARRUGGIA (a cura di), *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della Scuola di Specializzazione*, Torino, pp. 13-15.
- PEYRAT N. 1870-72, *Histoire des Albigeois*. 3 voll., Paris.
- PRIN M. 2002, *Les Jacobins, in Congrès archéologique de France. 154ème session. Monuments en Toulousain et Comminges*. 1996, Paris, pp. 177-187.
- ROBIN F. 1999, *Midi gothique. De Béziers à Avignon*, Paris.
- ROMEO E. 2015, *Una fortaleza entre cielo y mar: hipótesis de conservación y valorización*, in P. RODRIGUEZ-NAVARRO (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries*, vol. II, Valencia, pp. 289-294.
- ROQUEBERT M. 1966, *Citadelles du Vertige*, Toulouse.
- RUSSO V. 2009, *La tutela in Francia tra Rivoluzione e Secondo Impero. Letterati, archeologi, 'ispettori'*, in S. CASIELLO (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Venezia, pp. 49-67.
- ZAMBON F. 1997, *La cena segreta. Trattati e rituali catari*, Milano.



POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più soggiacente, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini



a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

3